

# D'Alia: «Non fate saltare il tavolo!»

«Emendamenti in Commissione. E intanto andiamo avanti con il testo già approvato»

**di Osvaldo Baldacci**

**ROMA.** Una falsa riforma per fermare le riforme vere? Questo il dubbio che aleggia nell'Udc a proposito delle proposte del Pdl sul semipresidenzialismo. Nessuna demonizzazione, di tutto si può parlare, dicono a via Due Macelli, ma ci vogliono serietà e tempo. Buttare in mezzo al campo l'ultimatum presidenzialista potrebbe essere solo il tentativo di impedire il compimento delle riforme vere, possibili, quelle concordate, a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari. E dalla riforma elettorale per restituire ai cittadini la scelta dei parlamentari.

**Rinvio in commissione** per gli emendamenti sul semipresidenzialismo e avanti tutta con il testo delle riforme licenziato dalla commissione Affari costituzionali. È questa la posizione del capogruppo Udc al Senato, Gianpiero D'Alia, nel suo recente intervento sul tema delle riforme costituzionali che oggi comincia il suo iter al Senato. L'Udc ha confermato il precedente accordo con Pd e Pdl sul testo delle riforme, tanto da non presentare alcun emendamento. Non così il Pdl, che con molto fragore tenta di introdurre il semipresidenzialismo. Ma il testo Vizzini era stato approvato in Commissione con una maggioranza superiore ai 2/3 dei gruppi. «Presentando gli emendamenti sul semipresidenzialismo il Pdl dimostra di aver cambiato idea - spiega D'Alia -. Posizione legittima ma ora ci troviamo di fronte a una nuova riforma, diversa, radicale, da quella che abbiamo approvato in commissione. Per questo chiediamo di accantonare le parti che vengono modificate e di rinviarle in commissione». «Con gli emendamenti del Pdl cambia la nostra forma di Stato e di governo, la sovranità popolare viene trasferita dal Parlamento nelle mani del presidente della Repubblica, dobbiamo rivedere tutto l'assetto costituzionale. E per questo c'è bisogno di una discussione pubblica che coinvolga il Paese. Non siamo nelle condizioni di poterlo fare in 48 ore o in 40 giorni», ha spiegato il capogruppo centrista. Per D'Alia, «possiamo esaminare e

approvare invece, in tempi congrui, la riduzione del numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo perfetto. Altrimenti rischiamo di non portare in porto alcuna riforma. Se il Pdl vuole discutere seriamente del tema la sede naturale è la commissione - dice ancora -. L'augurio è che prevalga il buon senso, in caso contrario il Pdl si dovrà assumere la responsabilità di aver fatto saltare la riforma costituzionale». Infatti, osserva D'Alia, «se gli emendamenti sul semipresidenzialismo dovessero passare a maggioranza semplice mancherebbero i tempi perché sul testo si terrebbe il referendum confermativo. L'unica possibilità affinché le riforme vedano la luce, insomma, è licenziare il testo entro il 30 giugno con i due terzi dei voti».

**Sulla stessa** linea Pier Ferdinando Casini, che si è espresso nei giorni scorsi. Nessuna opposizione pregiudiziale alle riforme, ma attenzione a non cadere nelle trappole di finte riforme. «Una riforma in senso presidenzialista? Non vorrei che si disperdesse ciò che per me è più importante, cioè la legge elettorale e la riduzione dei parlamentari». «Per quanto riguarda le modalità - ha ribadito Casini - a volte la forma è sostanza: le modalità con cui si è arrivati a parlare di questa ipotesi di rivoluzione istituzionale (perché tale sarebbe rispetto al nostro vestito costituzionale) mi fa avere molti dubbi che possa essere una cosa seria. Non demonizzo lo strumento né il semipresidenzialismo alla francese, tutt'altro, esprimo però dei dubbi che una riforma del genere possa essere fatta in zona Cesarini».

**Temì ribaditi** nell'assemblea degli amministratori e dei dirigenti Udc del Nord a Sirmione. Dove il segretario Cesa ha ripetuto la posizione dell'Udc: «Di presidenzialismo o semipresidenzialismo possiamo discutere, non abbiamo pregiudiziali, tutto quello che può essere utile ad ammodernare le istituzioni non ci spaventa. Purché si avvii, però, una discussione seria, tra persone consapevoli che una scelta di quel tipo richiederebbe una profonda revisione dell'impianto costituzionale e quindi un dibattito ampio e ap-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

profondito dentro e fuori dal Parlamento. Se il presidenzialismo è un escamotage per non fare niente, o se è uno slogan di parte pronto all'uso per le elezioni, allora non siamo interessati». Il primo a intervenire sull'argomento era stato il presidente del partito Rocco Buttiglione. Anche lui aveva anticipato gli stessi concetti: non ci sono i tempi, non sembra una proposta seria, serve una revisione completa del sistema costituzionale ed un bilanciamento di pesi e contrappesi che non si può realizzare in fretta e furia. Buttiglione era andato anche oltre, indicando con chiarezza che comunque il semipresidenzialismo non è il sistema preferito dell'Udc, ribadendo invece l'opzione per il modello tedesco, quello di un primo ministro più forte e con un sistema elettorale che ridia ai cittadini il diritto di decidere. Un sistema, ha spiegato Buttiglione, su cui si era lavorato a lungo raggiungendo un accordo, cosa per cui sembra sospetto il tentativo di mandare ora tutto all'aria per ricominciare. Ed un sistema, aveva ulteriormente spiegato il presidente Udc, che può essere realizzato attraverso poche modifiche legislative, senza intaccare l'assetto costituzionale. E che alcune riforme siano una priorità urgente l'Udc lo ribadisce continuamente: diminuzione del numero dei parlamentari, superamento del bicameralismo perfetto, legge elettorale con potere di scelta ai cittadini, e quindi un sistema di preferenze (o il sistema tedesco o - se non si riesce - almeno le preferenze all'interno dell'orribile porcellum). Del resto, di tutto il resto, si può anche parlare. Ma solo se lo si fa con serietà e senso di responsabilità verso l'Italia.



◆ **«Niente trappole: la nostra priorità resta quella di diminuire il numero dei parlamentari», ha ribadito Casini. «Non disperdiamo il lavoro già fatto»**